

Veronica Riccardi

L'educazione per tutti
e per tutta la vita

*Il contributo pedagogico
di Ettore Gelpi*

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze
della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre*

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674087-8

Prefazione

di Massimiliano Fiorucci

Educatore del mondo, esperto di politiche educative e formative nazionali ed internazionali, consulente di numerose organizzazioni in ogni parte del globo, ricercatore e conferenziere, Ettore Gelpi (Milano 1933 – Parigi 2002) è stato uno dei più importanti pedagogisti del nostro tempo, una figura di intellettuale impegnato soprattutto sui temi della formazione, dello sviluppo sostenibile, dell'educazione alla democrazia ed alla cittadinanza, del pluralismo culturale. La vita di Ettore Gelpi ha incrociato quella di molte persone, intellettuali e gente comune, e il suo pensiero è stato e continua ad essere un riferimento per tante realtà educative ed associative che oggi, in ogni parte del mondo, operano ispirandosi alle sue idee.

Ci si può chiedere legittimamente se la prospettiva pedagogica di Ettore Gelpi sia oggi ancora attuale, se le sue lotte educative offrano dei suggerimenti utili alla nostra epoca, se sia ancora importante diffondere e valorizzare il suo pensiero. Noi crediamo che la proposta pedagogica di Ettore Gelpi sia ancora capace di offrire un contributo valido alle questioni fondamentali dell'educazione contemporanea. È necessario ed opportuno allora studiare la sua opera e rileggerla criticamente, riprendendo i problemi e le tematiche dai lui affrontate. A poco più di dieci anni di distanza dalla sua scomparsa, infatti, molti sono gli esperti e gli educatori che ne apprezzano il valore intellettuale ma manca tutt'ora in Italia un'opera che cerchi di ridare voce in modo sistematico al suo pensiero anche per farlo conoscere ai più giovani.

In questo spazio si colloca la ricerca di Veronica Riccardi sul pensiero e sulla figura di Ettore Gelpi, che rappresenta uno dei primi importanti tentativi teorici in grado di dar conto di un percorso che si snoda tra impegno locale ed internazionale, tra educazione degli adulti e pedagogia del lavoro, tra educazione formale e

non formale, tra democrazia ed inclusione sociale, tra pacifismo ed ecologia. Si tratta di un cammino, a volte complesso, che si intreccia con molte tappe pedagogiche importanti e che incontra il pensiero di molti degli intellettuali più lungimiranti che hanno segnato il pensiero pedagogico contemporaneo. Lungi dal voler elaborare una opera commemorativa, l'autrice del volume si è impegnata nello studio della figura e dell'eredità culturale dell'autore in questione analizzandone la fiorente produzione scientifica e proponendo suggerimenti di riflessione per continuare a ragionare sulle sue idee e sulle sue ricerche, cercando di metterne in rilievo sia gli aspetti storicamente importanti sia quelli particolarmente attuali.

La biografia di Ettore Gelpi con cui si apre il volume, corredata da opportuni ed approfonditi riferimenti storici e alle principali opere da lui redatte, appare particolarmente preziosa poiché rappresenta, probabilmente, una delle prime biografie pubblicate in Italia sul pedagogista. Anche se non è semplice scrivere su un personaggio così complesso come Ettore Gelpi, non inquadrabile in un solo ruolo ed in una sola identità, tale biografia, basata su fonti edite ed inedite, insieme agli approfondimenti su esperienze specifiche, a cui è dedicato il capitolo successivo, ben riescono a descrivere gli avvenimenti principali dell'esperienza umana ed educativa del "milanese, italiano, terrestre" Ettore Gelpi.

L'analisi del pensiero del pedagogista, approfondita e ben strutturata, offre al lettore numerose piste di riflessione su questioni quanto mai attuali quali, per fare degli esempi, la formazione di tutti e per tutti, in ogni luogo e per tutta la vita, la cultura e la creatività come strumenti di democrazia e di libertà, le dolorose conseguenze di un'ingiusta divisione del lavoro e del potere a livello internazionale, l'educazione alla democrazia e alla cittadinanza, la lotta per l'emancipazione da ogni forma di sfruttamento, lo sviluppo sostenibile e il senso di appartenenza a una patria comune.

Il volume di Veronica Riccardi può essere considerato dunque come l'inizio di un percorso di riflessione critica sul pensiero e sull'opera di Ettore Gelpi, nel senso di un cammino di conoscenza, di ricostruzione e anche di condivisione di una prospettiva di lavoro. L'autrice si è impegnata nel tentativo di far emergere gli aspetti salienti della pedagogia di Ettore Gelpi attraverso le parole dell'autore stesso, le testimonianze di alcuni importanti testimoni privilegiati e la costante ricerca dell'intreccio fra vita vissuta e pensiero saggiamente utopico.

Ringraziamenti

Alla fine di questo lavoro, un sincero ringraziamento va a tutti coloro che, in momenti e modi diversi, mi hanno prestato il loro aiuto e la loro assistenza.

Innanzitutto desidero ringraziare il prof. Massimiliano Fiorucci e il dott. Marco Catarci per la fiducia, la disponibilità e l'umanità con cui mi hanno accompagnato in questo percorso: lavorare insieme a loro è stata per me un'opportunità unica di crescita a livello culturale, professionale e personale.

Un sentito ringraziamento sarebbe andato a Brunella Eruli, purtroppo scomparsa, perché sin da subito ha sostenuto il mio lavoro e creduto nella sua utilità, impegnandosi costantemente nel mettermi a disposizione i materiali in suo possesso, nel fornirmi consigli puntuali e contatti utili per la ricerca e, soprattutto, nel condividere con me il desiderio di dare importanza all'operato di questo pedagogista con cui lei, più che chiunque altro, ha condiviso la vita.

Un sincero grazie a tutti coloro che, con le loro testimonianze dirette su Ettore Gelpi e con la loro viva conoscenza dei fatti, hanno contribuito a dare forza e fondamento al testo scritto: Guglielmo Bozzolini, Giovanna Campani, Vittoria Cavicchioni, Nino Chiapano, Dante Bellamio, Duccio Demetrio, Paolo Federighi, Leonardo Zanier, Enzo Mingione, Saul Meghnagi, Gianfranco Staccioli, Claudio Tosi, Stefano Vitale e Giacomo Viviani e Paolo Giusso del Galdo. Accanto a queste persone, un ringraziamento particolare a Giulio Russo, al prof. Francesco Susi, alla prof.ssa Carmela Covato, alla prof.ssa Aureliana Alberici e alla prof.ssa Bianca Spadolini per i suggerimenti di lettura e i consigli sempre molto utili.

Ringrazio per la disponibilità l'ECAP CGIL di Zurigo e la Società Umanitaria di Milano cui sono grata per avermi ospitato presso le loro sedi e per avermi fatto entrare nel vivo delle loro attività.

Vorrei ringraziare per la disponibilità tutte le persone e gli enti che hanno fornito testi e materiali di archivio, indispensabili per la realizzazione della ricerca, in particolare l'Archivio della Fondazione per la storia dell'età contemporanea di Milano, l'ECAP CGIL di Zurigo, l'Archivio della Società Umanitaria di Milano e l'Archivio storico della CGIL nazionale con sede a Roma.

Avvertenza

Le numerose citazioni in lingua inglese, francese e spagnola presenti nel testo, al fine di renderne più agevole la lettura e trattandosi di testi mai pubblicati in italiano, sono state tradotte dalla scrivente.

I testi originali sono riportati nelle note corrispondenti.

Introduzione

Il presente lavoro è frutto dalla tesi di dottorato della scrivente e si configura come un'analisi monografica su Ettore Gelpi (Milano 1933-Parigi 2002), intellettuale "italiano" che ha dedicato la sua vita alla riflessione attenta e puntuale sui temi della formazione, dello sviluppo, dell'educazione alla democrazia e alla cittadinanza, dell'emancipazione da ogni forma di sfruttamento, dello sviluppo sostenibile. Ettore Gelpi, scomparso poco più di dieci anni fa, è uno studioso ancora poco conosciuto ma il cui pensiero lungimirante può offrire importanti stimoli a tutti coloro che si occupano di educazione e di formazione.

In un saggio scritto dopo la scomparsa del sociologo Antonio Carbonaro (1927-1998), Ettore Gelpi, parlando del dovere collettivo di riflettere sull'opera di Carbonaro guardando contemporaneamente al futuro, scriveva:

«Non mi piacciono le commemorazioni, con le loro ipocrisie e la loro inconsistenza. Ho sempre cercato di riflettere sul passato guardando contemporaneamente al futuro. Credo che tutti insieme dovremmo dimostrare di credere nell'attualità del lavoro di Antonio Carbonaro per le scienze di oggi e di domani, così che altre primavere vengano e vedano ancora vivi il suo nome e il suo impegno.

Ci sono almeno tre direzioni in cui questo compito collettivo potrebbe realizzarsi:

- trovare i mezzi per far lavorare un ricercatore all'analisi della sua ricchissima produzione scientifica, in parte ancora inedita, e per metterla a disposizione di altre future attività di ricerca e di formazione;
- pubblicare una bibliografia ragionata ed esaustiva di tutti i suoi lavori;
- programmare per i prossimi tre anni un seminario per approfondire la riflessione sul lavoro, in cui confrontare il punto di vista di studiosi e di protagonisti del lavoro, appunto i lavoratori, con tutte le differenziazioni e le denominazioni che nel tempo li hanno caratterizzati»¹.

¹ E. GELPI, *Un ricercatore, un docente, un sociologo, un amico*, in CECCATELLI

Con questo testo ci si propone di iniziare a recuperare la figura e l'eredità culturale di Ettore Gelpi e di promuovere un lavoro simile a quello che lui consigliava di svolgere per l'opera di Antonio Carbonaro. Le parole di Gelpi poco fa citate costituiscono, per chi si occupa di educazione e di formazione, una sorta di dovere intellettuale per fare in modo che la sua grande produzione non si disperda e che venga messa a disposizione delle generazioni future. Lungi dal voler essere una "inconsistente commemorazione" e senza alcuna pretesa di esautività, il presente lavoro cerca di rispondere a quello che sembra essere un desiderio di Ettore Gelpi analizzando la sua fiorente produzione scientifica e proponendo suggerimenti di riflessione per continuare a ragionare sulle sue idee e le sue ricerche, cercando di metterne in rilievo gli aspetti storicamente rilevanti e quelli particolarmente attuali come, ad esempio, la formazione di tutti, in ogni luogo e per tutta la vita, la cultura e la creatività come strumenti di democrazia e di libertà, il costante ruolo della storia dell'educazione e dell'educazione comparata nell'interpretare i nuovi fenomeni educativi, le dolorose conseguenze di un'ingiusta divisione del lavoro e del potere a livello internazionale, l'educazione alla democrazia e alla cittadinanza, la lotta per l'emancipazione da ogni forma di sfruttamento, lo sviluppo sostenibile ed il senso di appartenenza a una patria comune.

Il lavoro si colloca all'interno del quadro della pedagogia sociale, intesa come "studio della formazione dell'uomo nei vari contesti sociali attraverso i quali si attua la partecipazione alla vita"², come campo di riflessione comunitario sulle questioni del lavoro, della solidarietà, della complessità e della diversità, e nel campo dell'educazione permanente, intesa come educazione nata dal basso, frutto di lotte sociali e dunque "espressione dell'ansia di liberazione che l'umanità avverte"³, come progetto globale finalizzato allo sviluppo della società e degli individui e non all'esclusione, all'acquisizione di diritti e non solo alla produzione⁴.

GURRIERI G. (a cura di), *Le ragioni della sociologia. Il percorso culturale e civile di Antonio Carbonaro*, Franco Angeli, Milano 2003, p. 67.

² G. ALESSANDRINI, *Pedagogia sociale*, Carocci, Roma 2003, p. 27.

³ S.S. MACCHIETTI, *Esperienze e teorie di educazione permanente: l'affermarsi di una idea-guida*, in MENCARELLI M. (a cura di), *Educazione permanente come cultura emergente*, Istituto di Pedagogia, Città di Castello 1982, p. 120.

⁴ Cfr. E. GELPI, *Educazione e Società Complessa*, "Il Convivio", <http://www.centrostudialeph.it/progetti/convivio/pdf/gelpi.pdf>, consultato in data 23 marzo 2014.

L'assunto di base della riflessione di Ettore Gelpi è che l'educazione faccia parte di tutta la vita dell'individuo e non sia solo preparazione a una vita futura, essa riguarda tutti gli esseri umani e non solamente le persone in formazione per eccellenza: i bambini. Dopo aver reso esplicite le derive alle quali conducono il commercio dei saperi e l'educazione intesa come uno strumento di adattamento alla produzione, Gelpi ricorda che l'educazione permanente è un'acquisizione sociale duramente conquistata, saldamente ancorata alla cultura popolare, che si iscrive in una relazione tra individuo e collettività, in vista di uno sviluppo culturale e professionale di entrambi. Formazione, dunque, come reale strumento dell'uomo per l'uomo e come fatto politico democratico⁵. Costante è il suo impegno per coniugare il discorso pedagogico con quello politico affinché ogni azione formativa possa tradursi concretamente in un progetto finalizzato a restituire alle generazioni presenti la dignità della vita attuale in tutte le sue manifestazioni e, contemporaneamente, a educare le generazioni future alla "coscienza terrena" per prevenire ovunque la reiterazione di un progetto d'uomo non calibrato sulla misura del mondo. Pur mantenendo sempre l'attenzione alla globalità dei fenomeni, egli comprende che globale e locale non sono opposti ma compresenti nella logica della complessità.

Come sostiene lo stesso Gelpi sarcasticamente, per molti "l'educazione che considera gli individui (tutti gli individui) come esseri umani e non come 'risorse umane' è sempre un progetto pericoloso"⁶, ma ancora più "pericoloso" è considerare gli individui solamente come risorse umane sottomesse alle logiche di mercato e alla ripartizione mondiale della produzione: il lavoro e la formazione per il lavoro non equivalgono semplicisticamente al concetto di impiegabilità e di occupabilità. L'educazione permanente è un concetto storico e dialettico, un orientamento operativo e teorico, capace di interpretare la realtà ma anche di perseguirne il cambiamento, trovando i suoi presupposti fondamentali nel principio dell'uguagliamento delle opportunità, nel principio della globalità e nel principio della partecipazione e fissando il suo obiettivo nel raggiungimento dell'autonomia di ogni persona⁷. Una politica di

⁵ Cfr. J. POMMERT, *Manifesto per una democrazia internazionale*, prefazione a GELPI E., *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*, Guerini, Milano 2000, pp. 9-13.

⁶ E. GELPI, *Educazione degli adulti*, op. cit., p. 25.

⁷ Cfr. B. SCHWARTZ-A. DE BLIGNIERES, *Rapporto sull'educazione permanente*, Editrice Sindacale Italiana, Roma 1981.

educazione permanente non è, di conseguenza, una politica di semplice “recupero” di strati particolari della popolazione, ma un progetto globale e integrato per diverse fasce di popolazione e a diversi livelli culturali. Questo progetto esige un’alta qualità della formazione e delle importanti competenze nei diversi settori: non si tratta di trasmettere più o meno conoscenze, ma di determinare uno sviluppo tale da accrescere la capacità di controllo dei processi sociali e produttivi da parte degli individui. Non si può continuare a separare la formazione del lavoratore da quella del cittadino e dell’essere umano: “una società non può continuare a formare persone sempre più competenti in ambito professionale e sempre più ignoranti sul piano culturale! L’educazione deve valorizzare qualificazione, competenza e cultura”⁸. L’educazione comporta, dunque, obbligatoriamente un aspetto individuale, uno professionale e uno collettivo, essendo ciascuno di questi tre aspetti legato saldamente agli altri due: lo sviluppo del lavoratore è parallelo a quello dell’individuo e del cittadino e la formazione generale non può essere subordinata a quella professionale.

Tre sono, secondo Ettore Gelpi, i grandi paradossi della formazione contemporanea:

- un sistema formativo che divide e appiattisce le persone invece di favorirne la creatività e lo scambio reciproco;
- un sistema formativo finalizzato alla produzione delle risorse materiali invece che all’elaborazione di risorse immateriali (estetiche, artistiche, ecc.), finalizzate alla cittadinanza, all’incontro con l’altro, alla comunicazione;
- una formazione costretta dentro tempi e spazi estremamente limitati e rigidi (scuole, università, centri di formazione) mentre la dimensione educativa dovrebbe superare ogni limite ed estendersi lungo tutto l’arco della vita delle persone.

L’educazione, nell’opinione di Ettore Gelpi, necessita invece di:

- interdisciplinarietà (che dovrebbe avvenire sia nelle aule universitarie sia nelle ricerche azioni fuori dall’università);
- interculturalità (che non è solo incontro con culture etniche e religiose ma anche con diverse culture di genere, sociali, linguistiche, dell’handicap e del lavoro);

⁸ E. GELPI, *Educazione degli adulti, op. cit.*, p. 31.

- interistituzionalità (con altre strutture come quelle produttive, sindacali, culturali, sociali e scientifiche);
- internazionalità (con scambi tra docenti e studenti di altre nazioni);
- intersocialità (per mettere insieme persone che appartengono ad aree sociali diverse);
- intertemporalità (per mettere a confronto le esperienze di oggi con le esperienze avvenute in epoche passate nelle diverse nazioni e regioni)⁹.

Queste categorie condensano, anche se sommariamente, alcune tra le caratteristiche principali del pensiero di Gelpi sull'educazione, un'educazione che è prima di tutto coscienza sociale e politica finalizzata, coerentemente col pensiero del grande pedagogista Paulo Freire, alla liberazione di ogni individuo. A questa idea di educazione è connessa un'altra intuizione fondamentale di Gelpi, quella di "coscienza terrestre", di un'identità primaria che unisce tutti gli individui della terra, a sua volta strettamente collegata alla consapevolezza che non c'è pace senza giustizia sociale e senza equità nei rapporti politici e socio-economici fra le nazioni, fra l'uomo e gli altri uomini e fra l'uomo e la Terra.

Le fasi di studio sulla figura di Ettore Gelpi che hanno condotto alla stesura del presente lavoro sono state principalmente due. La prima fase è stata quella relativa alla ricerca e allo studio dei testi scritti da Gelpi e delle pubblicazioni che si riferiscono alla sua persona e al suo pensiero, tenendo in considerazione materiali bibliografici, articoli su riviste, articoli su giornali, fonti di archivio e fonti inedite. Anche se nelle librerie e nelle biblioteche italiane sono a disposizione pochissimi testi scritti da Gelpi, forse solamente una decina, la sua produzione è ben più ampia ed è costituita, in gran parte, da articoli su riviste, testi in lingua straniera (soprattutto in francese, spagnolo e inglese), interventi in convegni, purtroppo di difficile reperimento e consultazione. La ricerca di tali testi è avvenuta tramite ricerche negli archivi e grazie soprattutto alla disponibilità di Brunella Eruli, seconda moglie di Ettore Gelpi purtroppo scomparsa, nel mettere a disposizione i materiali in suo possesso.

⁹ Cfr. V. CAPECCHI, *Introduzione. Università e sindacati insieme contro il modello liberista*, in E. GELPI, *Il lavoro: utopia al quotidiano*, CLUEB, Bologna 2000, pp. 14-15.

La fase di ricerca successiva ha riguardato la raccolta di testimonianze attraverso interviste a testimoni privilegiati che hanno lavorato con Ettore Gelpi e che hanno dato contributi specifici su determinate fasi della vita o su specifici aspetti del suo pensiero. Effettuare delle interviste a testimoni privilegiati è sembrato, nel contesto del presente lavoro, la scelta più consona a verificare e integrare le indicazioni derivanti dall'analisi dei testi scritti. Le persone che hanno messo a disposizione il loro ricordo di Gelpi, raccontandosi, hanno contribuito a generare suggestioni e ipotesi da verificare, ad approfondire idee e a costruire insieme una conoscenza sulla sua persona¹⁰. Si è ritenuto anche particolarmente utile raccogliere queste testimonianze per non perdere del materiale molto prezioso che, purtroppo, non sarà sempre a disposizione. La scomparsa di Bruno Schettini, di Nino Chiappano e di Brunella Eruli proprio durante la stesura di questo testo ci ricordano gli inevitabili appuntamenti col tempo. I testi delle interviste raccolte non sono riportati in forma integrale in un capitolo a loro dedicato ma contribuiscono, nel corso di tutto il testo e in forma frammentata, a sostenere, spiegare, approfondire i diversi concetti. Le persone che si sono rese disponibili ad offrire la propria testimonianza sono state: Guglielmo Bozzolini, direttore della Fondazione ECAP di Zurigo, Giovanna Campani, docente di Pedagogia Interculturale presso l'Università degli Studi di Firenze, Vittoria Cavicchioni, statistica e collega di Ettore Gelpi presso l'UNESCO, Nino Chiappano e Dante Bellamio, colleghi di Ettore Gelpi presso la Società Umanitaria di Milano, Duccio Demetrio, docente di Filosofia dell'Educazione presso l'Università "Bicocca" di Milano, Paolo Federighi, docente di Pedagogia Generale ed Educazione degli Adulti presso l'Università degli Studi di Firenze, il poeta friulano Leonardo Zanier, il sociologo Enzo Mingione, il pedagogista e già presidente dell'ISF (Istituto Superiore per la Formazione) Saul Meghnagi, il pedagogista e segretario generale della Federazione Italiana dei CEMEA Gianfranco Staccioli, Claudio Tosi, presidente dell'associazione CEMEA del Mezzogiorno, Stefano Vitale, responsabile del Servizio Formazione del CEMEA Piemonte, Giacomo Viviani, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione ECAP di Zurigo. Accanto a queste

¹⁰ Cfr. M. LICHTNER, *Esperienze vissute e costruzione del sapere. Le storie di vita nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano 2008.

persone, molto utili sono stati i suggerimenti di lettura, i consigli e i chiarimenti forniti da Francesco Susi e Aureliana Alberici, docenti presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi "Roma Tre".

Il volume si articola in sei capitoli: i primi due fanno riferimento principalmente alla biografia di Ettore Gelpi mentre gli altri quattro illustrano alcuni aspetti principali del suo pensiero e delle sue intuizioni più lungimiranti. Non è stato purtroppo possibile collocare ogni sua idea nel dibattito contemporaneo ma si è deciso di ripercorrere il pensiero dell'autore senza esplicite incursioni nel presente per fornire una base per future riflessioni più approfondite.

Il primo capitolo racchiude una puntuale biografia dell'autore, corredata da riferimenti al periodo storico e alle opere principali da lui redatte, seguendo le fasi principali della sua vita: il periodo di formazione e di impegno nell'animazione sociale (dalla nascita al 1971 circa), i venti anni di lavoro presso l'UNESCO (1972-1993 circa), il periodo di intensa attività internazionale (dal 1994 circa fino alla morte).

Nel secondo capitolo si analizzano alcune delle attività più importanti di Gelpi come educatore e animatore sociale, basandosi soprattutto sulle interviste ai testimoni privilegiati: il lavoro presso la società Umanitaria di Milano e presso i CEMEA (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), la collaborazione con il Formez di Napoli a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, l'impegno sindacale e a favore degli immigrati con l'ECAP-CGIL di Zurigo.

Nei successivi quattro capitoli ci si concentra su alcuni aspetti principali del pensiero di Ettore Gelpi seguendo un percorso che, partendo dall'educazione e dall'educazione permanente, abbraccia le tematiche della democrazia educativa, della complessità umana, dello sviluppo sostenibile e solidale come base per una comune "coscienza terrestre", dell'espansione delle nuove tecnologie come strumento di integrazione e di democrazia.

Il terzo capitolo affronta il tema dell'educazione come componente inalienabile della vita di ogni individuo, a qualsiasi età e in qualsiasi luogo del mondo. L'esperienza ventennale di Ettore Gelpi come responsabile dell'Educazione Permanente all'UNESCO di Parigi, la sua formazione collegata alle esperienze dal basso, il suo ruolo di formatore e consulente in ogni parte del mondo fanno di lui una voce autorevole in campo educativo e gli consentono

di fare riflessioni di ampio respiro sulla funzione della formazione e dell'educazione permanente, soprattutto in riferimento alla relazione tra educazione, politica e territorio.

Il quarto capitolo analizza il rapporto tra educazione e divisione internazionale del lavoro. Ettore Gelpi sostiene e dimostra costantemente che, in tutti i sistemi sociali e politici, l'educazione è inestricabilmente legata alle strutture e ai processi di produzione: lavoro e formazione non possono essere separati. Accanto alla critica dei rapporti di forza indotti dalla divisione internazionale del lavoro, egli propone delle soluzioni che possono concretamente realizzarsi, purché si sviluppi una nuova coscienza educativa capace di portare ogni uomo e ogni donna al pieno sviluppo e alla piena realizzazione: formazione, creatività e cultura sono tre risorse fondamentali per la piena realizzazione di ogni individuo.

Nel quinto capitolo si affronta il tema della "complessità umana" come fattore costitutivo della vita dell'uomo: diversità sessuale, pluralismo linguistico e religioso, handicap, diversità culturali e somatiche fanno parte della vita dell'individuo ma, troppo spesso, discriminano alcuni a favore di altri. L'alternativa a questo stato di cose è affrontare la complessità umana cercando di far dialogare i diversi punti di vista, accogliendo gli insegnamenti della storia e i contributi delle diverse discipline e dei diversi approcci culturali: solo in questo modo si può affrontare adeguatamente la complessità e lavorare attivamente per il domani dell'intera umanità, non solo di una sua parte.

Il sesto capitolo è dedicato a quella che Ettore Gelpi definisce la "coscienza terrestre" per indicare che la prima patria di ogni individuo è la Terra. L'uomo deve imparare a vivere sul pianeta, a rispettarlo, a dividerlo con gli altri esseri umani, a non essere più di una sola cultura ma, prima di tutto, "terrestre".

Indice

| | |
|---|-----|
| Prefazione | 9 |
| Ringraziamenti | 11 |
| Introduzione | 13 |
| <i>Capitolo Primo</i> | |
| Milanese, italiano, europeo, terrestre: biografia di un “utopista al quotidiano” | 21 |
| <i>Capitolo Secondo</i> | |
| Battersi per le proprie idee è formativo: le “lotte educative” di Ettore Gelpi | 65 |
| <i>Capitolo Terzo</i> | |
| Educazione permanente: significato e prospettiv | 111 |
| <i>Capitolo Quarto</i> | |
| Educazione degli adulti e divisione internazionale del lavoro | 147 |
| <i>Capitolo Quinto</i> | |
| Complessità umana: una prospettiva di educazione democratica | 191 |
| <i>Capitolo Sesto</i> | |
| Pace, ecologia e sviluppo solidale per una “coscienza terrestre” | 227 |

| | |
|---|-----|
| Conclusioni | 259 |
| Elenco delle interviste ai testimoni privilegiati | 265 |
| Cronologia della vita e delle opere di Ettore Gelpi | 267 |
| Bibliografi | 273 |
| Sitografi | 291 |



Ettore Gelpi (Milano 1933 - Parigi 2002)

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2014